

» che in questo negozio non dovesse moversi nè parlare con al-  
» cuno, se egli non fosse richiesto, e richiesto facci unitamente  
» con gli altri ogni uffizio ; ma non sia primo lui a questo.

» Ai 22 maggio 1568 per lettere dell' ambasciator nostro da  
» Roma ci dava avviso, come alla bolla erano aggiunte parole, e  
» che alla nobiltà di Francia si negava l' assoluzione ; e che a lui  
» pareva, che essa bolla fosse più stata fatta per la repubblica no-  
» stra che per altri principi, nè sapeva quando avesse avuto a  
» parlare con sua santità veder rimedio, essendo sua santità di  
» quella natura che ella era, ed aveva inteso che si mandavano i  
» brevi ai vescovi, acciò in ogni luogo fosse pubblicata essa bolla  
» con pena d' escomunicazione.

» Ai 29 maggio 1568 dall' orator nostro in Roma s' intese  
» che era stato all' udienza ed aveva fatto cascar in proposito il  
» discorso della bolla con sua santità dicendole, che ella le pareva  
» troppo dura, e che non credeva che potesse essere da' principi  
» osservata. Disse il papa : Di grazia, ambasciatore, se sapete di-  
» temi, quali siano i loro gravami, e perchè pare così dura l' os-  
» servanza di questa bolla. Disse l' oratore : Padre santo, sono  
» posti in una servitù grandissima, che a lor modo non possono  
» reggere i loro popoli, porvi nuove gabelle e gravezze, e sovve-  
» nirsi nei loro bisogni. Rispose il papa : A noi, e non ad altri  
» incombe il carico del governo de' popoli, nè vogliam patire che  
» siano tiranneggiati. Se i principi hanno bisogno di nuove impo-  
» sizioni, le addimandino. Disse l' ambasciatore : Troppo si conce-  
» de a' religiosi ; poichè del poterli castigare, quando fallano, è  
» proibito a' signori secolari ; da che ne causeria gran licenza nei  
» preti, e perdita grande d' autorità dei principi appresso i popoli.  
» Rispose sua santità, che non era lecito ad un ministro secolare  
» metter mano nelle cose de' religiosi ; ma che se fallavano andas-  
» sero da lui, come era conveniente. Disse l' ambasciatore, che si  
» derogava troppo l' autorità de' principi privandoli nelle cose della  
» chiesa di quei privilegi ed indulti concessi loro da altri principi